

**IL CASO**

## Storie d'Italia nel solco di Berselli

ANGELO CAROTENUTO

**D**entro un lancio di Pirlo per Baggio, visto in un Juve-Brescia del 2001, ci sono i corpi e gli anticorpi di vent'anni di politica italiana, gli ultimi venti, oppure c'è una scia lunga mezzo secolo, che va da Aldo Moro a Silvio Berlusconi, e su un campo di calcio parte dal piede sinistro di Mariolino Corso. Due punti d'origine — Moro e Corso — non casuali, perché *Il più maldestro dei tiri* è un saggio — a volergli cercare un gene-



re — scritto nella stessa chiave usata da Edmondo Berselli nel 1995 per *Il più mancino dei tiri*. È il suo contro-canto. Marco Ciriello è un

dissacratore per natura. Visionario, ironico, sfacciato: gioca a fare il monello con le élite e con il mondo delle lettere italiane. In una vertigine di connessioni durante le quali l'Italia è passata da Scirea a Chiellini, da Martellini a Caressa. La Lega, novità del ventennio, «apparsa in A come il Chievo, promettendo di diventare la Juventus, si è rivelata una Spal», scegliendo giocatori via via meno dotati. E Prodi, poi: «Quando un uomo col pallone incontra un uomo con la bicicletta, quello col pallone perde le elezioni», giacché «il ciclismo è sempre misura delle cose, agendo in un paesaggio che cambia». Pirlo allora è un bandolero stanco, la linea curva che ha bisogno di tempo. Berlusconi invece è stato zemaniano «per la capacità di rifare sempre lo stesso errore» e il passaggio da lui a Renzi è come la trasformazione dei flipper: più piani, più palline, «una marea di contatti e luci» che alla fine si smette di giocarci. Un omaggio dichiarato a Berselli nel metodo e nello stile: chissà se è una metafora occulta il fatto che quel gol di Baggio, lanciato da Pirlo, venne contestato. Sembrava fuorigioco.

**Il più maldestro dei tiri**  
di Marco Ciriello  
Ad est dell'equatore  
pagg. 96, euro 12

